

Il riordino La maggioranza vota compatta. Resta fermo l'impianto sulle aperture domenicali: i comuni ne decideranno il numero

Commercio, la riforma Olivi ora è legge

La regia torna alla Provincia: giro di vite sui grossi centri e aperture più flessibili

TRENTO — La riforma del commercio targata Alessandro Olivi da ieri è legge. Con venti voti favorevoli, dieci contrari e un astenuto (Giovannazzi), il consiglio provinciale ha dato il via libera al riordino di un settore fermo da dieci anni. Liberalizzazione delle medie strutture di vendita e degli orari di apertura, limite all'espansione dei centri commerciali e pianificazione saldamente in mano alla giunta i capisaldi della riforma. «Qualcuno l'ha definita una riforma che scontenta tutti — ha commentato in serata Olivi —. È il miglior complimento che si potesse fare ad una riforma che incide in una materia in cui si confrontano interessi di-

massimo della superficie di vendita a 300 metri quadri, anziché a 400. Oltre tale soglia gli esercizi sono classificati come grandi strutture di vendita, con vincoli maggiori per l'apertura.

Centri commerciali

L'aspetto forse più importante dell'intera legge è il divieto alla possibilità di concentrazione fra esercizi commerciali. Non sarà pertanto più possibile raggruppare più negozi per ottenere di fatto un centro commerciale, il sistema grazie al quale sono nati centri commerciali pianificati dagli immobiliari e non dalle amministrazioni provinciali e comunali. Saranno considerati centri commerciali anche due strutture di media dimensione che si attivano in locali attigui collegati con spazi coperti. Dopo la stagione un po' anarchica dei comuni, la giunta ha deciso di avocare a sé tutta la programmazione. L'esecutivo provinciale, infatti, stabilirà ogni cinque anni per tutto il territorio provinciale una quota massima di superficie, con particolare attenzione alla salvaguardia del territorio non edificato. Si individuano essenzialmente due livelli di pianificazione. Le grandi strutture con superficie di vendita superiore a 10.000 metri quadrati saranno di esclusiva competenza della giunta, che provvede al loro dimensionamento, alla localizzazione ed alla prescrizione dei requisiti ai quali devono uniformarsi. Alle Comunità viene eventualmente assegnata una quota del residuo della superficie non riservata alla Giunta provinciale con priorità a quelle che si impegnano a destinarla per il riutilizzo di immobili dimessi con precedenza a quelli situati all'interno dei luoghi storici del commercio.

Orari d'apertura e domeniche

Rispetto all'attuale disciplina si prevedono tre tipologie di comuni. I comuni ad economia turistica, con facoltà di apertura nelle domeniche o festività durante tutto l'anno. Ci sono poi i comuni ad attrazio-

ne commerciale, con facoltà di apertura nelle domeniche o festività da 7 a 9 mesi all'anno a seconda del grado di attrattività commerciale, alta o media, più il mese di dicembre. Obbligo di chiusura il 25 e 26 dicembre. I comuni aventi diritto potranno scegliere di qualificarsi o meno come ad alta attrazione commerciale, potranno poi decidere di graduare i nove mesi a disposizione, fatta salva la libertà dei singoli commercianti di tenere chiuso. Nei comuni turistici l'orario di chiusura potrà essere posticipato dalle 22.30 (degli altri comuni) alle 23.30.

Giornali e carburante

La legge prevede la liberalizzazione della vendita di giornali e riviste entro il 2015. Per i distributori il regime passa da concessorio ad autorizzatorio e sono previsti incentivi per l'installazione e la distribuzione (anche con self service).

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi
Ora gli esercenti avranno la possibilità di aumentare i giorni di apertura e sarà più facile ottenere nuove licenze (Rensi)

”

L'assessore 1
Sono tutti scontenti?
È il miglior complimento che mi potessero fare

”

L'assessore 2
Abbiamo confrontato interessi diversi senza tutelarne uno in particolare

versi, quelli del commerciante e quelli della clientela, quelli della grande e della piccola impresa. Significa che la legge è stata pensata per non cedere alla tentazione di difendere questo o quell'interesse particolare».

Liberalizzazioni

L'apertura delle medie strutture di vendita sarà subordinato unicamente a criteri di natura urbanistica stabiliti dalla giunta provinciale, di fatto compatibilità di zona e parcheggi pertinenziali. Nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, per cercare di salvaguardare i piccoli esercizi, si è abbassato il limite